

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dagli abitanti di Pantelleria, si è appreso che l'Alitalia avrebbe l'intenzione di eliminare i collegamenti aerei con l'isola stessa;

tale possibilità ha generato allarme ed inquietudine nella cittadinanza pantasca;

se la succitata ipotesi dovesse concretizzarsi, ne conseguirebbe grave nocu-mento alla economia dell'isola del Medi-terraneo, fondata principalmente sul turi-smo nazionale ed internazionale che, nel periodo estivo, movimenta e registra oltre quarantamila presenze, nonché una forte penalizzazione nei confronti di chi, resi-dente nell'isola, è costretto, per lavoro o altri motivi, a fare il pendolare con la terraferma —:

se quanto esposto in premessa corri-sponda al vero;

in caso affermativo, quante e quali siano le tratte che sarebbero eliminate e quali siano le vere motivazioni di tale decisione;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per scongiurare tale eventualità. (4-16221)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — pre-messo che:

il bacino termale euganeo, e in par-ticolare i comuni di Abano Terme e Mon-tegrotto Terme, con 3.300.000 presenze turistiche all'anno, soffrono dell'inadegua-tezza del collegamento con la grande via-bilità nazionale, in particolare con l'auto-strada « A4 » per Venezia;

gli abitanti della zona sud di Padova e i turisti stranieri che, trascorrendo un periodo di soggiorno termale, visitano Ve-nezia, per raggiungere l'autostrada « A4 » sono obbligati ad attraversare la città di Padova, zona Bassanello Voltabarozzo tan-genziale ovest, entrambe congestionate dal traffico. L'itinerario più razionale sarebbe invece quello di accedere all'autostrada « A4 », direzione Venezia, attraverso il ca-sello di « Padova sud » costruito negli anni '60, il quale però (caso forse unico in Italia) è previsto di accesso unidirezionale per l'« A13 » verso Bologna e non dà possibilità di immissione sulla « A4 » per Venezia —:

quali ostacoli si frappongano alla ese-cuzione del raccordo viario in corrispon-denza del casello autostradale Padova sud per consentire l'immissione sulla A4 in direzione Venezia. (4-16222)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — pre-messo che:

il centro storico di Albignasego è at-traversato dalla strada provinciale n. 92 Conselvana con un flusso di circa 20.000 automezzi al giorno;

oltre alla costruenda tangenziale sud e al raccordo autostradale Padova sud sta-tale 16, attraversa il comune l'autostrada A13 che, piegandosi ad est, si inserisce nella A4 Milano-Venezia ritagliando il ter-ritorio comunale e isolando le frazioni dal centro storico;

su tutto il territorio di Albignasego ci sono 11 cavalcavia per superare lo sbar-ramento dovuto ai percorsi autostradali;

le opere di viabilità ordinaria, che il comune di Albignasego ha progettato e finanziato, potrebbero utilmente collegarsi al tratto autostradale fra il casello di Pa-dova sud e la statale 16 riducendo in tal modo costi infrastrutturali sia in termini economici che di spreco di territorio e di impatto ambientale, offrendo così la mi-gliore e razionale utilizzazione della rete

viaria in particolare del tratto autostradale citato a vantaggio dei comuni di Albignasego e Padova —:

quali iniziative intenda prendere per consentire l'accesso e la libera circolazione nel tratto del raccordo autostradale che dal casello Padova sud prosegue verso nord fino a raccordarsi con la statale 16 e la tangenziale sud ovest di Padova. (4-16223)

SERGIO FUMAGALLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i ricercatori e le maestranze della Boehringer Mannheim, con la solidarietà dei colleghi della Roche Italia, sono in agitazione a fronte del piano di riorganizzazione comunicato dalla multinazionale Hoffmann-La Roche, piano che prevede tagli occupazionali oscillanti tra 450 e 650 unità, nonostante le due aziende fatturino migliaia di miliardi e prevedano un ulteriore incremento del fatturato nei prossimi tre anni pari a 500 miliardi;

tutto ciò, ove si verifichi, produrrà ancora una pesante riduzione di occupazione, in particolare nell'area della Brianza;

la Hoffmann-La Roche ha annunciato la chiusura del centro di ricerca di Concorezzo a Monza della Boehringer Mannheim, uno dei pochi in Italia interamente dedicati alla ricerca applicata sui farmaci anticancro, nel quale operano circa 100 ricercatori impegnati nella scoperta e nello sviluppo di nuovi farmaci antitumorali, con conseguente grave perdita di figure professionali altamente qualificate e di competenze che costituiscono una ricchezza per il territorio e per l'intero paese;

i progetti di ricerca attivi in Italia verranno trasferiti in Germania; tra essi, due riguardano farmaci attualmente in fase di studio sui pazienti, altri riguardano due molecole originali in avanzata fase di sperimentazione preclinica oltre a nume-

rosi progetti di ricerca in campo oncologico condotti in collaborazione con le più autorevoli istituzioni scientifiche italiane;

gli accordi stipulati a suo tempo fra l'amministrazione comunale di Concorezzo e la società Boehringer Mannheim Italia nell'ambito dell'approvazione del piano di lottizzazione industriale denominato « La Guerrina », tuttora vigente e indivisibile, impegnavano l'azienda alla realizzazione ed al completamento di detto piano industriale con beneficio per l'occupazione e per lo sviluppo dell'economia locale;

non è accettabile che ci si ricordi della ricerca farmaceutica ed in particolare di quella in campo oncologico, solo sull'onda della indignazione pubblica come è avvenuto di recente a fronte dei prezzi milionari di certi farmaci anticancro, senza attivare iniziative a lungo respiro in ricerche degne di un Paese civile —:

quale sia la valutazione del Governo in ordine al fatto che i suddetti progetti, frutto del lavoro e della ricerca italiana, vengano perseguiti all'estero o, peggio ancora, possano finire in un cassetto chiuso di una « multinazionale »;

cosa il Governo intenda fare al fine di impedire il vero e proprio « sacco » della ricerca farmaceutica in Italia;

se vi siano o quali siano le iniziative governative dirette a garantire e/o creare le condizioni per rilanciare la ricerca farmaceutica in Italia;

se il Governo abbia valutato che, così continuando, l'Italia diventerà sempre più una « colonia » per le multinazionali, che manterranno nel nostro Paese solo iniziative di immagine, investendo in ricerca all'estero e scaricando in Italia i soli costi;

se il Governo sia a conoscenza che vi è *in loco* viva attesa affinché sia costituito un centro di servizi integrati (CRO) con il supporto di associazioni industriali e scientifiche oltre che aziende farmaceutiche (tra le quali è auspicato entri anche la Roche), che eroghi servizi nell'ambito della

ricerca e sviluppo di prodotti oncologici eseguendo studi per conto terzi nell'ambito delle seguenti funzioni principali: 1) farmacologia oncologica, 2) tossicologia preliminare e regolatoria, 3) farmacocinetica preclinica e clinica (quest'ultima anche al di fuori dell'area oncologica). Clienti potrebbero essere aziende farmaceutiche italiane ed estere, istituti universitari, istituti di ricerca pubblici e privati, istituzioni competenti in materia di igiene ambientale e tossicologia industriale (provincia, regione, ASL);

cosa il Governo intenda fare al fine di agevolare la costituzione del suddetto CRO.
(4-16224)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Giugliano (Napoli) vi è una megadiscarica in località « Tre Ponti » nella quale vengono versati i rifiuti solidi urbani, i fanghi dei depuratori di Napoli e gran parte della provincia;

tale discarica in attività da gennaio 1995 si esaurirà entro sei mesi;

tale discarica è ubicata nei pressi del mercato ortofruttivolo circondato da terreni coltivati;

recentemente un pozzo artesiano a circa 300 metri dalla discarica ha incominciato ad emettere fiamme e gas, dovute verosimilmente ad infiltrazioni provenienti dalla discarica, il che farebbe pensare ad una infiltrazione nelle falde acquifere;

nella zona esistono altre discariche abusive nelle quali sono stati versati presumibilmente rifiuti tossici;

nonostante il territorio di Giugliano sia abbondantemente devastato dalla presenza di tutte queste discariche, il Prefetto di Napoli, nella qualità di commissario straordinario della regione Campania per le discariche, ha avviato una gara d'appalto per una nuova megadiscarica in località Masseria del Pozzo che servirà tutta la

città di Napoli e gran parte della provincia di Napoli e dei fanghi dei depuratori;

tale nuova megadiscarica inoltre è a pochissima distanza dalla zona litorale Domizio del Lago Patria a sviluppo turistico;

nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti della Campania è stato individuato, sempre a Giugliano, il sito per costruire un termovalorizzatore ed una discarica di supporto;

si è verificato nella città e nella zona un aumento delle malattie allergiche, respiratorie ed un incremento dei tumori —:

quale intervento intenda adottare per bloccare questa decisione del prefetto di Napoli altamente penalizzante per la città di Giugliano.
(4-16225)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vista l'*escalation* della criminalità in tutte le contrade delle città d'Italia, che ormai controlla tutto e compie indisturbata ogni tipo di crimine;

se non ritenga di avviare un progetto che utilizzi tutte le forze di polizia per riconquistare le città ed imporre la forza delle leggi, sferrando un duro e costante attacco a tutte le forze del crimine;

se non ritenga per tale fine di utilizzare tutto il personale di polizia, eliminando le scorte e utilizzando nei commissariati di pubblica sicurezza personale civile;

se non intenda disporre altresì il pattugliamento, giorno e notte, di tutte le città e mantenere aperti sempre (ventiquattro ore su ventiquattro) tutte le sedi di polizia;

se non ritenga di moltiplicare le volanti della polizia e fare in modo che circolino sempre per ridare sicurezza ai cittadini ed allontanare le bande criminali, che, a tutt'oggi, operano indisturbate.

(4-16226)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se — visto il rigore e la pedanteria con cui vengono esaminate le dichiarazioni dei redditi dei pensionati e di tutti i percettori di reddito fisso, proprietari solo dell'immobile che abitano — all'amministrazione finanziaria rimanga tempo per visionare le dichiarazioni delle grosse società, delle grandi aziende e imprese industriali, dei gruppi finanziari e dei potentati economici.
(4-16227)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1997, ha riammesso alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » (decreto-legge n. 67 del 1997 convertito in legge n. 135 del 1997) il progetto denominato « Lotto Zero », variante alla strada n. 80 del Gran Sasso d'Italia, correggendo un « mero errore materiale » compiuto nel precedente decreto del 4 luglio, dopo 150 giorni, sottolineando con ciò l'inesistenza della somma urgenza;

si tratta dell'ultimo progetto stradale dei quattro che si sono susseguiti da dodici anni a questa parte, ad opera del medesimo progettista, il quale insiste nell'indicare lo stretto alveo del fiume Tordino quale sito dove allocare l'opera viaria a scorrimento veloce lunga oltre cinque chilometri, larga dieci metri e mezzo e posta a pochi metri dal pelo dell'acqua del fiume;

la zona prescelta è a pochi metri dal centro storico della città di Teramo, pericolosamente vicina a numerose civili abitazioni ed è vincolata dal piano regionale paesistico della regione Abruzzo con il massimo livello di tutela, riconoscendola come zona A1-conservazione integrale;

il grave danno che la realizzazione di quest'opera provocherebbe all'ambiente fluviale e all'intera città di Teramo da un

punto di vista paesaggistico, storico, culturale e di vivibilità, è stato più volte ribadito in sede giudiziaria e politica e anche con numerose interrogazioni parlamentari;

contro l'inserimento del Lotto Zero negli elenchi dello « sblocca cantieri » sono stati fatti ricorsi in varie sedi (presso il Tar Abruzzo pende un ricorso di Legambiente sulla seconda ipotesi progettuale di Lotto zero approvato *ex* 616/77, il Tar Lazio esaminerà nei prossimi giorni l'istanza di sospensione di un ricorso delle associazioni Italia Nostra e Wwf, sostenute anche da privati cittadini organizzati in comitato civico). I ricorrenti hanno messo in evidenza numerose illegittimità, la più macroscopica delle quali è l'inidoneità palese del Lotto Zero ad essere considerato progetto esecutivo dal momento che: *a)* l'ente appaltante, l'Anas, non ha approvato, *b)* il provveditorato alle opere pubbliche abruzzese esclude persino di averlo ammesso al procedimento ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, *c)* l'ufficio di coordinamento territoriale del ministero per i lavori pubblici pare non aver elementi certi circa lo stato dell'*iter* procedurale, *d)* gli uffici regionali del genio civile negano il rilascio dell'autorizzazione idraulica di competenza, *e)* la soprintendenza ai beni ambientali di L'Aquila è costretta a fare i conti con un precedente pronunciamento contrario, così come la soprintendenza archeologica di Chieti si arrovela per capire come passaggi di viadotti e costruzioni di trincee possano essere autorizzati sopra necropoli e resti di ville romane;

è stato costituito un comitato di cittadini che, reperiti i fondi necessari, ha incaricato per la realizzazione dello studio di valutazione di impatto ambientale del Lotto Zero un'*équipe* di esperti: i professori Virginio Bettini, Francesco Corbetta, Almo Farina, Giuseppe Gianoni e Fausto Pani i quali hanno già concluso la prima parte dello studio, quella relativa allo *screening*, i cui atti sono in corso di stampa —:

se sia a conoscenza dei punti elencati, e quale sia la sua valutazione, in conside-

razione delle scadentissime caratteristiche progettuali dell'opera « Lotto Zero » e dei previsti luoghi attraversati;

se, in considerazione dei gravi danni per il patrimonio storico artistico, archeologico e paesaggistico arrecati dall'eventuale inizio dei lavori preventivato dal sindaco di Teramo per il prossimo mese di aprile, essendo evidenti peraltro i contrasti con gli atti amministrativi di pianificazione paesistica, intenda farsi promotore di un provvedimento cautelare e inibitorio per evitare irreparabili conseguenze per i beni sottoposti alla sua tutela;

se, nell'ambito delle competenze a lui attribuite dalla legge n. 431 del 1985, ravvisi le difficoltà incontrate dalle stesse Soprintendenze, intenda adottare direttamente provvedimenti atti a impedire eventuale autorizzazione all'opera in oggetto.
(4-16228)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1997, ha riammesso alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » (decreto-legge n. 67 del 1997 convertito in legge n. 135 del 1997) il progetto denominato « Lotto Zero », variante alla strada n. 80 del Gran Sasso d'Italia, correggendo un « mero errore materiale » compiuto nel precedente decreto del 4 luglio, dopo 150 giorni, sottolineando con ciò l'inesistenza della somma urgenza;

si tratta dell'ultimo progetto stradale dei quattro che si sono susseguiti da dodici anni a questa parte, ad opera del medesimo progettista, il quale insiste nell'indicare lo stretto alveo del fiume Tordino quale sito dove allocare l'opera viaria a scorrimento veloce lunga oltre cinque chilometri, larga dieci metri e mezzo e posta a pochi metri dal pelo dell'acqua del fiume;

la zona prescelta è a pochi metri dal centro storico della città di Teramo, peri-

colosamente vicina a numerose civili abitazioni ed è vincolata dal piano regionale paesistico della regione Abruzzo con il massimo livello di tutela, riconoscendola come zona A1-conservazione integrale;

il grave danno che la realizzazione di quest'opera provocherebbe all'ambiente fluviale e all'intera città di Teramo da un punto di vista paesaggistico, storico, culturale e di vivibilità, è stato più volte ribadito in sede giudiziaria e politica e anche con numerose interrogazioni parlamentari;

contro l'inserimento del Lotto Zero negli elenchi dello « sblocca cantieri » sono stati fatti ricorsi in varie sedi (presso il Tar Abruzzo pende un ricorso di Legambiente sulla seconda ipotesi progettuale di Lotto zero approvato *ex* 616/77, il Tar Lazio esaminerà nei prossimi giorni l'istanza di sospensione di un ricorso delle associazioni Italia Nostra e Wwf, sostenute anche da privati cittadini organizzati in comitato civico). I ricorrenti hanno messo in evidenza numerose illegittimità, la più macroscopica delle quali è l'inidoneità palese del Lotto Zero ad essere considerato progetto esecutivo dal momento che: *a)* l'ente appaltante, l'Anas, non ha approvato, *b)* il provveditorato alle opere pubbliche abruzzese esclude persino di averlo ammesso al procedimento ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, *c)* l'ufficio di coordinamento territoriale del ministero per i lavori pubblici pare non aver elementi certi circa lo stato dell'*iter* procedurale, *d)* gli uffici regionali del genio civile negano il rilascio dell'autorizzazione idraulica di competenza, *e)* la soprintendenza ai beni ambientali di L'Aquila è costretta a fare i conti con un precedente pronunciamento contrario, così come la soprintendenza archeologica di Chieti si arrovela per capire come passaggi di viadotti e costruzioni di trincee possano essere autorizzati sopra necropoli e resti di ville romane;

è stato costituito un comitato di cittadini che, reperiti i fondi necessari, ha incaricato per la realizzazione dello studio

di valutazione di impatto ambientale del Lotto Zero un'*équipe* di esperti: i professori Virginio Bettini, Francesco Corbetta, Almo Farina, Giuseppe Gianoni e Fausto Pani i quali hanno già concluso la prima parte dello studio, quella relativa allo *screening*, i cui atti sono in corso di stampa —:

se non ritenga di dover acquisire, al fine di una prima valutazione dell'intervento, le risultanze del lavoro prodotto dall'*équipe* di esperti guidati dal professor Virginio Bettini;

se, avvertito dell'intenzione delle associazioni in considerazione anche delle responsabilità che possano essere ravvisate per danno ambientale arrecato dall'eventuale inizio dei lavori preventivato dal sindaco di Teramo per il prossimo mese di aprile e stante la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, istitutiva del Ministero dell'ambiente, essendo evidenti per altro i contrasti con gli atti amministrativi di pianificazione paesistica, non ritenga di dover adottare un provvedimento cautelare e inibitorio per evitare danni irreparabili;

se l'opera in questione non debba essere sottoposta a via, in considerazione della qualità e valore ambientale dei luoghi interessati. (4-16229)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1997, ha riammesso alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » (decreto-legge n. 67 del 1997 convertito in legge n. 135 del 1997) il progetto denominato « Lotto Zero », variante alla strada n. 80 del Gran Sasso d'Italia, correggendo un « mero errore materiale » compiuto nel precedente decreto del 4 luglio, dopo 150 giorni, sottolineando con ciò l'inesistenza della somma urgenza;

si tratta dell'ultimo progetto stradale dei quattro che si sono susseguiti da dodici anni a questa parte, ad opera del medesimo progettista, il quale insiste nell'indicare lo stretto alveo del fiume Tordino quale sito dove allocare l'opera viaria a scorrimento veloce lunga oltre cinque chilometri, larga dieci metri e mezzo e posta a pochi metri dal pelo dell'acqua del fiume;

la zona prescelta è a pochi metri dal centro storico della città di Teramo, pericolosamente vicina a numerose civili abitazioni ed è vincolata dal piano regionale paesistico della regione Abruzzo con il massimo livello di tutela, riconoscendola come zona A1-conservazione integrale;

il grave danno che la realizzazione di quest'opera provocherebbe all'ambiente fluviale e all'intera città di Teramo da un punto di vista paesaggistico, storico, culturale e di vivibilità, è stato più volte ribadito in sede giudiziaria e politica e anche con numerose interrogazioni parlamentari;

contro l'inserimento del Lotto Zero negli elenchi dello « sblocca cantieri » sono stati fatti ricorsi in varie sedi (presso il Tar Abruzzo pende un ricorso di Legambiente sulla seconda ipotesi progettuale di Lotto zero approvato *ex* 616/77, il Tar Lazio esaminerà nei prossimi giorni l'istanza di sospensione di un ricorso delle associazioni Italia Nostra e Wwf, sostenute anche da privati cittadini organizzati in comitato civico). I ricorrenti hanno messo in evidenza numerose illegittimità, la più macroscopica delle quali è l'inidoneità palese del Lotto Zero ad essere considerato progetto esecutivo dal momento che: *a*) l'ente appaltante, l'Anas, non ha approvato, *b*) il provveditorato alle opere pubbliche abruzzese esclude persino di averlo ammesso al procedimento ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, *c*) l'ufficio di coordinamento territoriale del ministero per i lavori pubblici pare non aver elementi certi circa lo stato dell'*iter* procedurale, *d*) gli uffici regionali del genio civile negano il rilascio dell'autorizzazione idraulica di compe-

tenza, e) la soprintendenza ai beni ambientali di L'Aquila è costretta a fare i conti con un precedente pronunciamento contrario, così come la soprintendenza archeologica di Chieti si arrovela per capire come passaggi di viadotti e costruzioni di trincee possano essere autorizzati sopra necropoli e resti di ville romane;

è stato costituito un comitato di cittadini che, reperiti i fondi necessari, ha incaricato per la realizzazione dello studio di valutazione di impatto ambientale del Lotto Zero un'*équipe* di esperti: i professori Virginio Bettini, Francesco Corbetta, Almo Farina, Giuseppe Gianoni e Fausto Pani i quali hanno già concluso la prima parte dello studio, quella relativa allo *screening*, i cui atti sono in corso di stampa —:

se il ministro dei lavori pubblici non intenda di dover verificare preventivamente il danno ambientale arrecato dall'eventuale inizio dei lavori, preventivato dal sindaco di Teramo per il prossimo mese di aprile;

se il ministro dei lavori pubblici intenda intervenire, proponendo la modifica del DPCM 5 dicembre 1997, viste le numerose illegittimità, per escludere dagli elenchi ammessi alla procedura accelerata l'opera denominato Lotto Zero;

se non ritenga di dover assumere iniziative al fine di migliorare le caratteristiche dei progetti di cui ha responsabilità il proprio ministero, con lo scopo di renderli più rispettosi dell'ambiente, dei territori attraversati e dei beni culturali e naturali in essa presenti e per avvicinare in tal modo i nostri progetti a quelli che vengono normalmente realizzati negli altri paesi europei;

se intenda adoperarsi perché venga rispettata la legge che approva i piani paesistici e in particolare la norma contenuta all'articolo 26 dell'ambito Tordinovomano, dove espressamente si vieta la costruzione di nuove strade e la legge che attua in Abruzzo il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, dove è

prevista la valutazione di impatto ambientale per opere assimilabili al Lotto Zero;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover richiedere che il Ministero dei lavori pubblici eviti di accanirsi a realizzare un'opera viaria, dichiaratamente inutile ai fini del traffico di una città di cinquantamila abitanti, invece di ricercare alternative più utili, meno costose e poco invasive, già prese in considerazione e inizialmente messe a confronto nell'analisi ambientale autofinanziata da numerosi cittadini teramani.

(4-16230)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1998 il signor Aniello D'Agostino, dipendente della Fiat Auto Spa, Stabilimento di Pomigliano d'Arco, con matricola 3762889, è stato collocato dal proprio capoturno, signor Pulici, alla stazione lavorativa di addetto « impostazione vettura » su linea di montaggio, reparto carrozzeria, vetture « 145 » e « 146 »;

fino a tale giorno il signor D'Agostino ha svolto lavori « fuori linea » in quanto operaio con « ridotta capacità » lavorativa « per seri motivi di salute, come ben noto alla direzione aziendale in base a preesistenti profili di inidoneità comunicati sia al lavoratore sia ai responsabili aziendali da parte del medico competente;

al signor D'Agostino, che ribadiva al signor Pulici la propria inidoneità per la nuova mansione assegnatagli, il signor Pulici rispondeva: « non so che farci, la disposizione è stata impartita dal signor Ventrone e dal signor D'Errico » (rispettivamente caporeparto e responsabile delle relazioni sindacali della carrozzeria);

venerdì 27 febbraio 1998, in segno di protesta contro l'illegittimo e provocatorio atteggiamento aziendale, hanno scioperato

i lavoratori dei vari tratti di lavorazione dell'intera officina carrozzeria dei modelli « 145 » e « 146 »;

precedentemente, in data 14 novembre 1997, ad inizio del primo turno lavorativo, alle ore 6,45 circa, al signor Trezza Vincenzo, dipendente della Fiat Auto Spa, stabilimento di Pomigliano, invalido civile all'85 per cento, adibito alla carrozzeria, modelli « 145 » e « 146 », anch'egli con ridotte capacità lavorative — precedentemente certificate dal medico competente a causa di gravi patologie — fu comunicato dal capoturno, signor Amendola, il trasferimento al reparto presse. Alle conseguenti proteste del signor Trezza il signor Amendola rispondeva: « Il trasferimento è stato disposto dai signori Ventrone e D'Errico ». Successivamente il signor Trezza parlava con il signor Ventrone ribadendogli le proprie controindicazioni sanitarie alla nuova mansione assegnatagli e quest'ultimo gli rispondeva: « Non ho niente a che spartire con la vostra salute, dovete andare là, se non ci andate vi farò un provvedimento disciplinare »;

alle ore 9,15 circa il signor Trezza, tra l'altro epatopatico e cardiopatico, veniva colto da malore e sveniva; prelevato dall'autoambulanza di fabbrica veniva prima portato all'infermeria aziendale e poi trasferito al pronto soccorso dell'ospedale civile di Nola, ove gli riscontravano una crisi cardiaca ed effettuavano le necessarie terapie. I sanitari gli consigliavano il ricovero ma il signor Trezza, alle ore 13 circa, si faceva riaccompagnare prima in fabbrica e poi al proprio domicilio;

il medico responsabile dell'infermeria di stabilimento, interrogato in proposito, dichiarava che l'infermeria di fabbrica non era al corrente del trasferimento avvenuto e che la direzione aziendale non aveva richiesto il previsto profilo di idoneità;

in conseguenza di ciò il RLS (rappresentante lavoratori per la sicurezza) signor Vittorio Granillo contattava i signori D'Errico e Ventrone e li invitava tempestivamente a fare ritornare sul reparto di appartenenza i lavoratori illegittimamente

trasferiti. Al diniego dei signori D'Errico e Ventrone, il RLS si recava alle presse e nella sua qualità di rappresentante lavoratori per la sicurezza richiedeva ai responsabili di reparto di fare cessare l'illegittima adibizione lavorativa dei lavoratori trasferiti ed il loro ritorno ai reparti di provenienza. L'azienda accoglieva la richiesta;

ad oggi, presso il reparto « revisione Cassoni » nell'area « ATC » ex officina meccanica, una decina di lavoratori con gravi patologie (cardiopatici, epatopatici, eccetera) fatti espressamente inidonei dal medico competente, sono costretti dai responsabili aziendali a permanere in un ambiente chiaramente nocivo ed estremamente lesivo per la loro salute, contravvenendo a precise disposizioni del medico competente;

il rappresentante lavoratori per la sicurezza avrebbe presentato esposto-denuncia alla procura della Repubblica, all'ispettorato del lavoro, all'ASL NA4;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e come intendano intervenire al riguardo;

se l'esposto-denuncia risulti presentato, se siano iniziate le indagini relative e quali risultati hanno fornito. (4-16231)

TURRONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per anni lo Stato italiano ha comprato la somatostatina dall'azienda farmaceutica Serono, valutandone il prezzo a 172.000 lire al milligrammo, mentre lo Stato tedesco l'acquistava a 30.000 lire al milligrammo;

oggi la Farminindustria vende la somatostatina ad un prezzo « politico » di 20.000 lire al milligrammo —;

quali siano i motivi per i quali lo Stato italiano acquistava la somatostatina ad un prezzo cinque volte superiore a quello dello Stato tedesco;

da chi sia stato stabilito il prezzo di 172.000 lire al milligrammo, a quando risalga la decisione, e quali accertamenti abbia compiuto per verificare la congruità del prezzo e il modo in cui esso è stato formato, e se siano stati disposti accertamenti per verificare se un prezzo così alto non fosse stato stabilito al solo scopo di avvantaggiare l'industria farmaceutica, provocando danni all'erario. (4-16232)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39 della Costituzione sancisce che l'organizzazione sindacale è libera;

secondo l'articolo 14 della legge 20 maggio 1970, n. 300, « il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale, è garantito a tutti i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro »;

l'articolo 28 della citata legge n. 300 del 1970 stabilisce che « qualora il datore di lavoro ponga in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale nonché del diritto di sciopero, su ricorso degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali che vi abbiano interesse, il pretore del luogo ove è posto in essere il comportamento denunciato, nei 2 giorni successivi, convocate le parti ed assunte sommarie informazioni, qualora ritenga sussistente la violazione di cui al presente comma, ordina al datore di lavoro, con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti »;

a titolo puramente esemplificativo, ma non limitatamente, risulta che in data 29 gennaio 1998 il fondo assicurativo tra agricoltori (Fata) abbia inviato una lettera al signor Beniamino Toriello nella quale si legge testualmente che « in data 5 gennaio 1998 è pervenuta all'ufficio del personale

di questa Società una diffida sottoscritta da n. 49 dipendenti diretta alle organizzazioni sindacali, con la quale si sosteneva di non modificare l'orario di lavoro già riportato nel contratto integrativo del 23 luglio 1993 »;

la lettera prosegue affermando che « pur rappresentando attività legittima e lecita posta in essere dai dipendenti di codesta Società, tuttavia evidenzia profili disciplinari a Lei imputabili per i seguenti motivi. Ella ha ritenuto di effettuare attività di proselitismo e convincimento nei confronti di altri suoi colleghi, risultati poi sottoscrittori della diffida, oltre che nei confronti di altri che non hanno sottoscritto tale documento, durante l'orario di lavoro. Quindi, anziché svolgere attività lavorativa da Lei dovuta a norma di contratto, Ella ha utilizzato l'orario di lavoro per contattare Suoi colleghi e richiedere a questi ultimi adesione ad una diffida da formulare nei confronti delle OO.SS. Il numero delle persone interpellate, la raccolta delle firme, il tempo necessario per esporre le Sue osservazioni, sono stati sottratti alla attività lavorativa che ella avrebbe dovuto puntualmente espletare » —:

se non ritengano urgente e doveroso intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero la situazione sopra esposta e se intendano ristabilire quel corretto rapporto di tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro, sancito dalla Costituzione e dalla legge n. 300 del 1970;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire al fine di accertare se il comportamento del Fata assicurazione S.p.A. sia diretto a discriminare il lavoratore sopra menzionato a causa della sua affiliazione o attività sindacale all'Unione generale del lavoro;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per arginare tale incresciosa situazione. (4-16233)

MALENTACCHI e MUZIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa si è appreso che è stata emanata, dal Ministero per le politiche agricole, in data 12 dicembre 1997, una circolare (n. 36659) inerente le sementi geneticamente modificate, con la quale si dettano norme in materia di prove in campo delle nuove varietà transgeniche e loro successiva iscrizione al catalogo varietale;

la circolare contiene, inoltre, parti inconsistenti, e tra queste quella al protocollo operativo laddove, senza affrontare in alcun modo la questione dell'impatto delle sementi transgeniche sui sistemi agrari, si raccomanda per i campi una « adeguata recinzione »;

in questo modo il Ministro per le politiche agricole non ha atteso né le decisioni dell'Unione europea in materia, né rispettato le raccomandazioni contenute nel recente rapporto « An appraisal of the working in practice of directive 90/220 concerning the deliberate release on GMO into environment » del Parlamento europeo;

al contempo il Ministro per le politiche agricole non ha tenuto in alcun conto il parere formale delle regioni che avevano in passato già rifiutato quella stessa circolare in bozza;

la citata circolare prevede che le analisi biochimiche molecolari verranno effettuate solo se richieste dal costituente, quando in un documento del ministero per le politiche agricole, del 16 aprile 1997 protocollo n. 32739, sottoposto al comitato delle regioni, si sosteneva che il sistema autoreferente era predisposto dalle aziende interessate senza adeguata verifica ed era solo di natura cartacea;

la circolare infine non propone nessuna lista di registrazione segregata per le

sementi OGM, mentre l'Unione europea si sta orientando ad un catalogo specifico per questo tipo di sementi —:

per quale motivo è stata emanata la citata circolare senza attendere le decisioni dell'Unione europea in materia;

per quali motivi sia stata emanata la circolare del 15 dicembre 1997 senza rispettare le raccomandazioni contenute nel recente rapporto del Parlamento europeo in materia;

perché non si sia tenuto in alcun conto il parere formale delle regioni che a suo tempo avevano rigettato la bozza della circolare;

per quale motivo il ministero per le politiche agricole accetti la presentazione delle domande di iscrizione con le procedure « accorciate » e la documentazione ridotta;

perché la circolare emanata il 15 dicembre 1997 non propone nessuna lista di registrazione separata per le sementi OGM, mentre l'Unione europea si sta orientando in tal senso. (4-16234)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Chincarini n. 5-03959 del 12 marzo 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti n. 5-02795 del 25 luglio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-16221.